

## L'ANALISI REDDITO DI CITTADINANZA

# Il sussidio dello Stato-bancomat che ti indica anche cosa comprare

In Germania e Regno Unito è più difficile da avere, qui l'assegno arriva con un «bip»

UNA CARD PER IL REDDITO DI CITTADINANZA

## Debutta lo Stato-bancomat

### Acquisti made in Italy

Gli economisti della Lega propongono di tracciare chi compra prodotti italiani e chi no di **Antonio Polito**

Lo Stato-bancomat è l'evoluzione all'italiana dello Stato-bambinaia scandinavo, che un tempo curava il cittadino dalla culla alla tomba con il suo generoso welfare.

Di Maio ha confermato infatti che sarà una card elettronica il borsellino sul quale il governo verserà la cifra mensile del reddito di cittadinanza, in attesa di trasferirlo sulla tessera sanitaria dotata di chip. Anche se non si sa ancora quanto e a chi. Quelli del Sole, fissati coi numeri, dicono che i dieci miliardi messi in bilancio, divisi per i 6 milioni e mezzo di italiani titolati a ricevere il sussidio secondo il ministro, fa appena 1.538 euro l'anno, 128 al mese, cifra troppo distante dalla promessa di 780 euro per essere vera. Ma queste sono pignolerie da «tecnici».

Ciò che davvero conta è che lo Stato-bancomat sarà il trionfo della disintermediazione, e forse il prologo della democrazia digitale. Un giorno non lontano si potrà prendere il sussidio e dare il proprio voto senza alzarsi dal divano di casa, forse anche contemporaneamente. Un *bip* o una *app* ti avviserà del versamento. Chissà se ci scriveranno «bonus del governo», come fece Renzi nelle buste paga con gli ottanta euro, anche allora alla vigilia delle elezioni europee. Purtroppo è prevedibile un'elevata percentuale di poveri comprensibilmente privi di conto corrente, per non dire di *app* e bancomat: non invidiamo dunque il compito di Diego Piacentini, il guru strappato da

Renzi ad Amazon per fare il Commissario straordinario all'Agenda digitale, cui il nuovo governo ha chiesto di risolvere il problema prima di tornarsene in America. Ma ancor di più preoccupa la filosofia che si comincia a intravedere dietro lo Stato-bancomat e le sue modalità tecnologiche.

Quando si fa un trasferimento diretto di soldi per motivi assistenziali, sarebbe infatti sempre preferibile una «intermediazione», e cioè qualcuno in carne e ossa che ti ricordi gli impegni che assumi mentre ricevi il denaro dei contribuenti. In Germania, tanto per dire, dove pure l'assegno è minore (416 euro), devi dimostrare di essere quasi nullatenente (è ammesso un patrimonio massimo di 150 euro per anno di età), devi dichiarare se possiedi appartamenti, e di che grandezza, auto, e di che valore, polizze vita, che vanno chiuse; e per avere l'*Arbeitslosengeld 2* si deve firmare un contratto nel quale ci si impegna a documentare da 5 a 15 ricerche di lavoro al mese, con l'obbligo di partecipare in ogni caso a corsi di formazione e a mettere online curriculum e giudizi dei precedenti datori di lavoro. Insomma, i soldi non ti arrivano a casa con un bip. Non ci sono più le *dole* inglesi, le tristi e perfino umilianti file agli uffici di collocamento sarcasticamente descritte nel film *The Full Monty*, ma tra il richiedente e il sussidio c'è comunque una buona dose di ostacoli e di passaggi. Bisogna, per dir così, guadagnarselo.

In Italia invece basterebbe non rifiutare tre offerte di lavoro considerate «adeguate». Il che presuppone che i nostri scassatissimi centri per l'impiego, tra l'altro pieni di precari con contratti a termine, sia-

no in grado di presentare ai tre-quattro milioni di richiedenti qualcosa come dieci-dodici milioni di offerte di lavoro, prima che qualcuno perda il reddito di cittadinanza rifiutandole. È più probabile invece che verranno d'ora in poi rifiutati tutti i contratti di impiego part time che offrano un compenso inferiore a 780 euro, riducendo così lo stock di lavoro disponibile invece di ampliarlo.

Ma ciò che è più inquietante nel sussidio pagato con una transazione digitale è la tentazione da Grande Fratello (Orwell, non Casalino) che si porta quasi inevitabilmente con sé, potenzialmente capace di trasformare lo Stato-bancomat in uno Stato Etico. Già i nostri legislatori si chiedono infatti come indirizzare le scelte per gli acquisti di chi riceverà i 780 euro. Si dovrebbero infatti spendere in consumi, non trasformare in risparmi, perché così entrano in circolo nell'economia (e d'altra parte se qualcuno se li mette sotto il cuscino vuol dire che tanto povero non era). Ma come si fa a controllare? Ci si fa mandare gli scontrini del supermercato? Servirebbe un «ufficio controllo delle vite degli altri», ma non ci sono più né la Stasi né il Kgb. Ci sarebbero Facebook e Amazon, ma non regalano i loro big data.

Poi c'è chi comincia a distinguere tra spese etiche e spese non etiche: uno scalda-bibe-



ron è ok, un televisore al plasma no. Si ipotizza dunque una specie di elenco di prodotti acquistabili nei negozi, un po' come si fa con le liste di nozze, o come si faceva con le carte annonarie nella Cuba di Fidel. Infine si apre il grande capitolo del consumo patriottico. Sia Alberto Bagnai sia Claudio Borghi, presidenti leghisti di commissione e sovranisti tendenza autarchica, hanno ieri suggerito una tracciabilità dei prodotti acquistati con il bancomat di cittadinanza che consenta anche di stabilire se uno compra italiano o tradisce. «Se io do 100 euro a qualcuno e questo qualcuno compra una stufetta su Amazon prodotta in Corea, capite che i 100 euro si volatilizzano completamente», avverte Borghi. Quindi o stufette interamente italiane o legna da ardere. Ma se uno non può comprarsi uno smartphone dove si scarica la app per prendere il sussidio? E a parte i prodotti lattiero-caseari a chilometro zero, come potrà nutrirsi visto che perfino la Nutella, al giorno d'oggi, contiene tracce di noccioline straniere?

**Antonio Polito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola



## DOLE

È il termine inglese utilizzato per indicare il «sussidio di disoccupazione», il sostegno fornito dal governo a chi non ha o ha perso il lavoro (nella foto, la lunga fila dei disoccupati in *The Full Monty*, film del 1997 diretto da Peter Cattaneo). La parola, però, ha delle assonanze anche con la carità. Il termine infatti, secondo un uso più desueto, indica anche un regalo di beneficenza di cibo, vestiti o denaro. Il termine *dole*, infine, secondo un uso arcaico, è legato anche al termine dolore

### Il libro



● Nel romanzo di George Orwell «1984» i cittadini sono monitorati dal partito attraverso dei teleschermi dotati di telecamera, annullando di fatto la privacy

### Il filosofo



● Il filosofo tedesco Friedrich Hegel

(1770-1831)  
— esponente dell'idealismo  
— ha definito lo Stato «sostanza etica consapevole di sé». Lo Stato per Hegel è l'espressione più elevata dell'eticità, essendo unità di diritto astratto e moralità